



LA CONCORDIA

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

DA PAGARSI ANTICIPAMENTE	tre mesi	sei mesi	un anno
Torino, lire nuove	15	24	40
Stati Sardi, franco	15	24	44
Stati Italiani e per l'Estero, franco ai confini	44 50	27	50

Le lettere, i giornali, ed ogni qualiasi annuncio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del Giornale LA CONCORDIA in Torino. I manoscritti inviati alla DIREZIONE non verranno restituiti. Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga. Il foglio viene in luce tutti i giorni eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino alla Tipografia Canfari contrada Doragrossa num. 52 e presso i principali Librai. Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'Estero presso tutti gli Uffici Postali. Nella Toscana, presso il signor G. P. Vieusseux.

TORINO 14 MARZO.

La repubblica francese atterrando la vita tutta materiale d'un potere ingannevole e travolto, risvegliò quella del pensiero e della fratellanza nella gran famiglia del genere umano. Le moschettate di Parigi fugarono Luigi Filippo ed impaurirono i despoti; i loro troni traballarono al grido della moltitudine parigina, che armata meglio del proprio disdegno e delle lunghe miserie, che del ferro, disperdeva in poche ore ciò che avea costato tanto studio e tanta opera di provvedimenti e cautele allo scaduto potere. E quel grido d'un popolo che scendeva sulla piazza a chiedere ragione delle mentite promesse e degli obblighi spergiurati, fu inteso da tutte le nazioni d'Europa. Gli oppressi si commossero dal profondo delle viscere; le nazionalità violentemente rotte, e a marcia forza avvinte ad altre, levarono la voce: sicchè le antiche monarchie e mestieri che ora a loro malgrado porgano l'orecchio ai tremendi richiami. Imperocchè al cospetto del diritto, della verità, allorchando la coscienza de' popoli ingagliardita dall'esempio sorge ad interrogare la forza materiale, il principio assoluto e dispotico non ha più risposta trionfante. Anzi la forza stortamente adoperata, anzichè obbedire alla imperiosa volontà de' pochi, si accomuna col pensiero dell'universale, e la guerra civile diviene impossibile. I popoli oramai intesero, che loro primo bisogno è lo scambievole amore, e che hanno diritto ad una vita propria, la quale liberamente gli metta in grado di conseguire il loro fine — la compiuta indipendenza d'azione nei limiti in cui la Provvidenza gli ha posti.

Questo vediamo avvenire di presente, e specialmente in tutti que' popoli che appartenendo a nazionalità per forza di trattati rotte e stranamente racconciate, si trovano oggi astretti a seguire la mala fortuna o la cecità di principii che nulla hanno a fare coi loro interessi. E fra quei popoli che solenne e temuta levano la voce, vediamo gli Ungheresi, già nerbo della monarchia austriaca, i quali stanchi alla perfine delle loro violate o non attenute franchigie dichiararono alla recisa la loro volontà per

modo da non lasciar dubbio sulla risposta, che la decrepita monarchia darà alle loro risolte domande.

Gli è da Giuseppe II in poi, che il principio Magiarico s'ingegnò di opporsi all'invasione del principio germanico anzi austriaco che sempre cercò di menomare le franchigie ungheresi. I Magiari ebbero pure a combattere così col germanismo come con l'illirismo della Croazia, colla nazionalità degli Slovachi e le varie voglie de' Transilvani. Ma oggi che il pericolo del totale scompiglio della monarchia austriaca si mostra probabile, ora ch'esso porterebbe di conseguenza, ove non si provvedesse in tempo, gran guasti in tutti i vari stati che la compongono, gli Ungheresi sorgono concordi, ed altamente chiedono che il principio costituzionale ricinga il trono e lo metta in accordo col progredimento della civiltà. Nell'indirizzo della Dieta ungherica che i nostri lettori vedranno più sotto, essi non troveranno alcuna traccia di discrepanza fra i vari partiti che per lungo tempo tennero diviso e turbato quel regno. L'imminenza del periglio è intesa nella croata Agram, a Presburgo, a Gran, a Buda, a Pest, città tutte che non ha molto erano d'intendimenti opposti. L'Austria avea lasciato all'Ungheria le sue istituzioni costituzionali: ma togliendo ad esse ogni azione politica, ogni efficacia parlamentaria, era quasi riuscita a renderle vuote di significanza.

Il sentimento dell'indipendenza ungherese che sempre durò in quel regno, è giustizia doversi attribuire alla nobiltà magiarica, che nella corona imperiale non vide mai altro che quella reale di s. Stefano. Forti e superbi del loro passato, gli ungheresi non vollero smettere mai il pensiero di far trionfare la loro nazionalità. Con Szechenyi e Wesselenyi che si posero a capo del risorgimento magiarico, sebbene non al tutto conformi nei modi, la letteratura, l'istoria, l'economia pubblica si destarono ad una vita tutta propria. A combatterlo sorgeva il principio slovaco, anzi a meglio dire il Panslavismo, ad arte incitato forse così dalla Russia, come per altra ragione dall'Austria che dividendo gli animi si confidava di meglio dominarli. Tuttavia rispetto ai nuovi casi d'Europa, e allo sciagurato avvenire dell'Austria, pare, che i vari

partiti s'accordino, e chieggano que' miglioramenti che dando all'Ungheria un' esistenza politica conferirebbero forse a tardare lo smembramento dell'Austria.

La favella della Dieta ancorchè parlamentaria è tale da farci intendere di leggieri che l'Austria per potere tenere in freno i giusti richiami de' suoi popoli si valse a un dipresso degli stessi spedienti onde allisse la Lombardia. In fatto gli Ungheresi lamentano le loro istituzioni rese nulle dal complicato ordigno amministrativo austriaco; altamente chiedono un governo nazionale senza azione straniera; vogliono conforme alla luce de' tempi affratellare con comunè interessi i vari ordini della nazione, perchè nella fratellanza è forza d'amore e d'intelletto tale da resistere ad ogni enormezza del potere. Quella costituzione ch'essi posseggono vogliono sia un fatto, e non parola vacua, e propongono che il beneficio del governo rappresentativo s'allarghi in tutti i domini austriaci. Dai loro richiami che a mala pena accennano, perchè, conseguito il più, al rimanente provvederebbero di proprio senno, s'intende chiaro che l'Austria usò con essi allo stesso modo con cui suole trattare gli altri suoi popoli. E che la cosa stia in questi termini è troppo chiaro, ove si consideri alla poca contentezza di quelle truppe che a malincuore sono forzate ad opprimere le altre sfortunate provincie dell'impero.

Prodi e cavallereschi, devoti a quella libertà che le tante volte chiesero, e che ora l'Austria di certo darà loro per non isprofondare, essi non possono ad animo lieto conferire alla sventura di quelli che insino ad ora sono loro fratelli nel servaggio. L'indirizzo di cui ragioniamo ci prova ch'essi sentono la dignità del loro nome, ed intendono i diritti che dà una forza morale e una civiltà che soverchia quella degli oppressori, a una nazione che sa volere. Ma tuttavia ciò che essi chiedono non potrebbe in alcuna guisa appagare il Lombardo-Veneto. Fra esso e l'Austria ogni patto fu infranto il giorno che il sangue innocente corse le vie di Milano e Pavia, e salì a gridar vendetta d'innanzi al trono d'Iddio. E quel sangue forse suscitava in altri popoli tremendi pensieri. La profana ed inudita enormezza

APPENDICE

RASSEGNA LETTERARIA

I. Chiunque per poco consideri l'indole del nostro risorgimento e lo raffronti colle rivoluzioni onde furono travagliati i più civili e liberi paesi d'Europa prima di giungere alle politiche franchigie di cui andiam lieti, non potrà non maravigliarsi della bontà e della pellegrinità della sua natura. Tanto volle concedere la Provvidenza a questa infelice contrada per tanti secoli rotta e trafitta in ogni guisa più miseranda dalla rabbia forestiera! e di così benefici influssi ci fu larga quella religione che la perversità o la fralezza umana può bensì torcere a danno dei popoli, non offendere nelle parti sue vitali ed eterne. Alla scuola cattolica che tanti falsi apostoli ebbe nel suo seno vuolsi attribuire l'iniziamiento dei nuovi destini d'Italia, e considerando il corso delle idee che occuparono le menti negli ultimi anni, vediamo trionfare oggi quella parola che un giorno suonò non vorrei dire derisa, ma certo poco ascoltata, perchè i fatti visibili contrastavano violentemente contro le dottrine. Ne sia testimonia il libro di Tommaseo di cui alcune parti vennero ristampate in Firenze (1), scritto o pubblicato or sono più di dodici anni. Le piaghe d'Italia si tessero per tutta la penisola non ostante le ire e le cautele delle polizie e delle censure; piacevano i forti sensi, rendevano celebrato il nome dell'autore la lingua purissima e lo stilo energico e vivo di originalità propria: movevano profondamente gli animi le incitate pagine con che si flagellavano senza misericordia le turpitudini e le infamie dei governi e dei ministri, e si perdonavano, quasi vaneggiamenti di buono ed ingenuo utopista, le speranze riposte nelle religiose credenze come leva o fondamento ai civili e nazionali ordinamenti. Profetiche veramente erano le visioni di Niccolò Tommaseo; e il libro di Vincenzo Gioberti che potea cotanto sui principi e sui popoli negli ultimi quattro anni conformarsi sostanzialmente coi presentimenti dello scrittore Slavo. Della quale affinità non è chi si maravigli, imperocchè nell'uno e nell'altro era coscienza delle italiane condizioni, medesimezza di principii e di fini. Ma nell'uno

maggiormente abbondava il senno pratico delle cose e l'arguto conoscimento degli uomini, nè la forza dei casi presenti scemava fiducia; quindi una temperanza sapientissima di desiderii e un cercar modo di tutto, e tutti congiungere nell'amoroso concetto, e un mostrar facile anzi natural cosa il volere e il potere. Virtù rarissima codesta del Gioberti, che non si potrà mai tanto lodare che assai più lodi non se gli abbiano a tributare dall'Italia per lui ricondotta a vie di moderazione, di concordia e di opeiose speranze.

Ma al Tommaseo ritorvando, non solo questa onorevole precedenza vogliamo in lui commendare, ma segnalare la perfetta armonia dello scrittore che predica il vero e dell'uomo che lo suggeriva colle azioni. Ed ora che gli austriaci con ogni modo di sevizie tormentano l'imperterrito cittadino, quasi che prima di lasciare per sempre le pianure lombarde il feroce conquistatore voglia accrescere, se pur fosse possibile, la misura del debito; ora che l'Italia libera crede di non essere costituita finchè una sua provincia gemo divelta dalla federazione, noi ringraziamo gli editori fiorentini dell'omaggio tributato all'eccezionale animo del prigioniero raccogliendo i pensieri sparsi in un libro di antica data; e li lodiamo dell'aver stampato il discorso letto nell'Ateneo di Venezia il dì 29 dicembre 1847, prima cagione del carcere suo, compimento o corona di una vita consacrata al trionfo del vero.

II. L'Italia non dimentichi questi generosi che nelle difficoltà dei tempi non si rimasero dal sostenere e dallo sfidare i pericoli del vero combattuto; oggi è lieve cosa mostrarsi zelatori di libere dottrine politiche; proccacciano fama popolare gli assalti rivolti contro chi siede più alto di noi; non così quando Tommaseo dettava il suo libro e Giuseppe Giusti i suoi versi. Il quale per ingegno e altezza d'animo non so a quanti ventenni sia secondo. Le sue poesie sono popolari in Toscana e notissime per tutta Italia; l'autore del brindisi di Girella e del Gingillino conseguì il raro vanto di piacere al popolo e ai letterati; questi lodavano la nuova forma data alla satira italiana, la convenienza e la forza dei modi toscani, l'originalità delle invenzioni semplici e terribili; il popolo sentiva che quella poesia corrispondeva ai desiderii suoi, diceva le sue ragioni, o la considerò come voce sua.

Il Giusti per ricondurre efficacemente la satira all'ufficio civile, riconobbe essere mestieri di fuggiare altri modelli i quali tenessero dell'antico, non l'ormeggiassero con servile compiacenza. Di Orazio ritrasse talvolta l'attico lepore, ma non si con-

tentò a divertire e verseggiare con eleganza: più si accostò allo spirito di Giovenale; ma siccome i tempi gli offerivano piuttosto corruttela di costumi che enormità di delitti, poco declamò, nè mostrò il cuore arso dalla bile; feroce è talvolta la sua ironia come quella di Dante, maestro in ogni genere di poesia, ma la tempera quella del Parini, mirabile nella pittura, nei particolari, nella drammatica narrazione. Di questi elementi componesi presso a poco la satira del Giusti, mentre a sè sola rassomiglia; il poeta pesciatino seppe essere originale nel secolo decimonimo. I nuovi versi che egli manda fuori (1) sono degni della sua fama; e se alcuna cosa ci spiace, furono le ultime parole dell'armonia con cui sembra voler togliere commiato da' suoi lettori, dichiarando quel modo di poesia un frutto fuor di stagione, grazie alle condizioni felicemente mutate. Voleasse Iddio che le cagioni del suo verso fossero per sempre sparite fra noi; quasi ci acqueriremmo al minacciato silenzio.

Permetteteri ora prima di finire che io dia così alla buona una stretta di mano ad un amico che ritorna alla breccia dopo molti anni di riposo. Taluno di voi si rammenterà forse del giovane traduttore del *Profeta Velato*, il quale si mostrò d'un subito degno rivale dei migliori; e forse avrete più volte domandato di sue novelle o desiderato di saper qualche cosa de' fatti suoi. Che volete? L'amico vostro e mio, quel giovane d'allora, se ne era ito molto lontano: avea varcato l'Indo, passeggiava ai piedi degli Himalaia o faceva abluzioni nelle sacre onde del Gange. Colà soletto e in compagnia di qualche vecchio Bramano s'arrovellava intorno alle radici sanscritte, alle incarnazioni di Brama, alle origini delle lingue, agli slochi e alla mitologia indiana. Salutate l'asiatico pellegrino; egli è ritornato; egli ha sotto il braccio il suo fardelletto; accostatevi a lui; benchè non sia goloso, non ha tuttavia i Pisaci a guardarlo. Egli vi porta il Ramaiana e il Mahabarata, niente meno. Che se non poteste per avventura leggere questi due poemi nell'originale, egli ve ne promette la traduzione, anzi ve ne dà un saggio nel fascicolo di febbraio dell'*antologia italiana*. Giataiù re degli avvoltoi vi proverà che il suo viaggio non fu inutile, e noi speriamo che il nostro paese dove si tengono nel debito pregio i severi e forti studi, si ricorderà di possedere un profondo filologo e un dotto bibliofilo in Giovanni Flechia.

DOMENICO CARUTTI.

(1) *Delle nuove speranze d'Italia, presentimenti di un'opera di Niccolò Tommaseo con aggiunta del discorso letto nell'Ateneo di Venezia.* — Firenze 1848.

(1) *Nuovi versi di GIUSEPPE GIUSTI, Firenze, 1847.*

ammoniva gli inermi del pericolo che corre una nazione, quando il potere mette la divisione fra la forza ordinata e militare, e quella civile e popolare. — Videro forse i francesi ch'essi pure erano partiti in due popoli, l'uno armato a difesa d'un principio materiale ed avaro, l'altro, nudo il petto e le braccia, sudante pel pane, e ingannato ne' suoi diritti. Laonde andarono ratti all'opera di rinnovellamento, la quale noi desideriamo porti frutti d'amore, e tolga altri popoli e re dal dubitoso sentiero in cui antichi errori e vighacche speranze vorrebbero ancora farli durare.

Ora, ciò che operano le altre nazioni, è gran mallevoria che la causa italiana è prossima ad esser benedetta dall'aureola dell'esito. Le grandi potenze che volessero combatterla si troverebbero in mano le armi infrante dai bisogni de' loro popoli. Schiavi, converrebbe farli liberi, prima di persuader loro l'opera, liberi, si attrecherebbero innanzi alla sventura di altri popoli che uguali dritti e secolari battute renderebbero loro sacri. — Promulgata la legge della ragione dell'umanità, il dritto è oramai scritto nella schiettezza, nella virtù dell'intelletto, meglio che ne' codici polverosi e sulle aggrinzate pergamene de' caduti mercati. Dio sta sempre con quelli che vogliono il bene, e i popoli per legge invincibile non possono pensare al male, che sarebbe contro alla loro stessa conservazione. Ralleghiamoci dunque, e se anche la vittoria avesse a costare qualche sforzo, non isgomentiamoci, e pensiamo che la libertà d'Italia è cosa resa necessaria ora alla bilancia europea, libertà, che senza sgominar troni e minacciare sovvertimenti sociali, potrà stender la mano schietta di sangue fraterno alle più riputate nazioni del mondo, perchè sotto dal bisogno de' popoli, ed accettata dalla saviezza de' principi per sola virtù della fede, per maturanza della ragione.

INDIRIZZO DELLA DIETA UNGARICA A S. M. L'IMP

Presburgo, 4 marzo

Maestà!

Gli avvenimenti di questi ultimi tempi c'impongono di volgere la nostra attenzione a quanto richiedono la nostra fedeltà verso la dinastia di V. M., i nostri legittimi rapporti col resto della monarchia o il nostro dovere verso la patria. Gettando uno sguardo sulla storia del nostro passato ci si fa chiaro che da tre secoli non solo non abbiamo potuto provvedere allo sviluppo della nostra vita costituzionale secondo i progressi voluti dai tempi, ma che fummo costretti ad usare ogni nostra cura per mantenerci stazionari.

Di ciò fu cagione il governo di V. M. il quale non si tenne nelle vie costituzionali per modo che non pote stare in armonia colla indipendenza del nostro regno ne colla vita costituzionale. Fino ad ora questa maniera di governo altro non fece che impedire lo sviluppo dei nostri diritti costituzionali, ma attualmente noi crediamo che continuando così, quando il governo non si metta in armonia coi diritti costituzionali, il trono di V. M. e la monarchia unita a noi con dolci legami per effetto della sanzione patrimoniale sarebbero travolti a imprevedibili conseguenze, e la patria nostra avrebbe a soffrir grave danno. — V. M. ci ha c'invocati perchè si creassero riforme, e noi da questo vedemmo adempiti i nostri desideri e ci siamo accinti all'impresa con zelante alacrità. Noi abbiamo determinato di entrare a parte delle pubbliche imposte sulla base del censo universale, colle quali fino ad ora si provvedeva esclusivamente all'amministrazione dei comitati, ed anche di aver parte egualmente a provvedere ai bisogni dello Stato. Abbiamo determinato di togliere le gravate dei contadini, contro compensi (Losmachung aus den Urbarmittelhaltungen) mettendo d'accordo gli interessi del popolo e quelli della nobiltà, provvedendo così al ben essere della patria nostra, e ad assicurare il trono di V. M. Tra le più gravi nostre cure e quella di alleviare il peso degli acquartieramenti militari e della provanda. Il coordinamento politico ed amministrativo delle città regie e dei circoli liberi riteniamo essere imprescindibile, e crediamo essere già venuto il tempo di chiamare il popolo a parte dei diritti politici. La patria si ripromette a buon dritto efficaci misure che favoriscano lo sviluppo della nostra industria, del commercio e dell'agricoltura. Ma anche la nostra vita costituzionale esige di rivolgersi in un vero sistema rappresentativo — i nostri interessi intellettuali esigono di essere promossi basandosi sulla libertà. Il nostro sistema di difesa esige un mutamento radicale corrispondente al carattere nazionale e allo interesse universale delle varie classi degli abitanti del nostro paese, ma questo rende necessarie immediate misure tanto per la sicurezza del real trono di V. M. quanto della patria nostra.

Non possiamo più differire l'attivazione della contolleria e della gestione con responsabilità del budget e dei bisogni dello Stato Ungarico, perchè solo in questo modo ci crediamo poter adempire a quei doveri costituzionali che riguardano il provvedere allo splendore del Real Trono di V. M., e ai bisogni della patria nostra, e a tutti quegli altri doveri che sono conformi alle leggi, e l'adempimento dei quali non può avere che un effetto salutare. Rispetto a molti di questi punti è necessario di venire a dei componimenti per reciproci interessi delle provincie ereditarie, al che noi ci offeriamo volentieri di contribuire, salvo sempre i nostri diritti ed interessi nazionali. Siamo anche persuasi che le leggi, le quali devono farsi per promuovere lo sviluppo della nostra vita costituzionale, e per bene intellettuale e materiale della nazione, non possono altrimenti acquistarsi attuazione efficace e non venga chiamato a comporre ed eseguire un governo nazionale indipendente da ogni influenza straniera, il quale sia responsabile secondo le basi costituzionali, e sia creato dalla maggioranza del popolo, perciò crediamo condizione principale ed essenziale garanzia delle riforme il tra mutare l'attuale sistema di governo collegiale in un ministero Ungarico responsabile. In questo modo noi intendiamo la nostra missione ed è nostro deciso e serio proponimento di venire a capo d'accordo con V. M. in questa stessa tornata. Ci si aspetta da noi la patria, ci aspettano milioni di popolo, ciò impone la fedeltà e l'attaccamento irre-

movibile che nutriamo per la dinastia di V. M., perchè siamo persuasi che solo con questo potremo stabilire nella patria nostra quiete, pace e confidato buon accordo, per modo che non siano casi impreveduti, o burrasche che bastino a sconvolgerli. Solo con tali garanzie di pace e di contento possiamo riprometterci di offrire quell'unità di forze e d'intendimenti, alla quale si può affidare in ogni circostanza la causa di V. M. Però V. M. sentirà con noi che per raggiungere questo scopo deve essere pace, e noi dobbiamo mantenerci quieti e non disturbati nei nostri rapporti. Da questo punto ci è impossibile di non guardare con turbamento a quei segni d'inquietudine che si manifestano in varie parti dello provincia della monarchia unita a noi dalla patrimoniale sanzione, i quali segni d'inquietudine sono notevolmente rinviginiti dall'improvvisa complicazione di recentissimi avvenimenti all'estero.

Noi non vogliamo contristare il paterno cuore di V. M. col citare patitivamente questi avvenimenti, ma non vogliamo dilungarci intorno agli effetti finanziari che già ne sono conseguenza, ma il sentimento della fedeltà e la responsabilità che pesa sopra di noi ci stringono a dire che noi troviamo la vera origine dei mali che si manifestano, come anche la causa principale del nostro restar addietro nella natura del sistema d'amministrazione adottata nello Stato. Noi siamo fortemente persuasi che V. M. troverebbe il più sicuro schermo contro ogni possibile disaccordo, la più amichevole buona intelligenza coi suoi fedeli popoli, la più intima fusione delle varie provincie della monarchia, e con ciò un'inespugnabile difesa del real trono e della dinastia dominante, quando voglia circondare il Real Trono in tutti i suoi dommi di istituzioni costituzionali irrimediabilmente richieste dal bisogno del tempo.

Maestà! Gli eventi sono in mano di Dio, noi confidiamo nella protezione della Provvidenza, ma sentiamo il dovere di rammentare a V. M. che la sua fedele Ungheria non debb'essere colta senza che sia preparata dall'incerto avvenire. Noi crediamo che a togliere questi mali debbasi rispondere alle domande di riforme in senso costituzionale durante questa medesima tornata della nostra dieta, e teniamo che le usate formalità e le lungaggini dell'usato sistema burocratico ritardino con pericolo l'esito favorevole delle trattative della dieta col governo, conforme all'intenzione paterna di V. M. ed all'aspettazione della patria. Perciò noi osiamo d'implorare con irrimediabile lealtà e salda fiducia in V. M. che voglia degnarsi per rispetto delle straordinarie circostanze attuali, di mandare alla dieta alcuni organi immediati dei graziosi voleri reali con pieni poteri che siano, secondo le leggi, vigenti membri del nostro massimo dicastero di governo, cioè della cancelleria reale, perchè investiti della confidenza di V. M. siano organi costituzionali del potere esecutivo, e debbano provvedere all'osservanza delle leggi nel modo che sarà stabilito sotto responsabilità personale.

Questi dovrebbero inoltre pigliare immediatamente parte ai dibattimenti della dieta, manifestare agli stati le intenzioni di V. M., dare le spiegazioni e schiarimenti richiesti dal governo, specialmente in affari di finanza, e promuovere per modo la soluzione delle questioni pendenti che le benefiche leggi, le quali devono essere create, siano al più presto sottoposte alla sanzione reale, onde da essa sia assicurata la pace della patria nostra, qualunque sia la piega che pigliano gli attuali inaspettati eventi, si fortifichi la quiete e la fede universale per modo che forte di questa si sviluppi quella forza intellettuale e quel materiale ben essere nei quali V. M. troverà coll'irrimovibile nostra fedeltà il più saldo sostegno del trono reale, qualunque siano i casi dell'incerto avvenire.

OPINIONE DEI GIORNALI INGLESI

SUGLI AVVENIMENTI DI FRANCIA

Examiner — Non vi è una classe d'uomini intelligenti in Europa che non abbia ricevuto con piacere la notizia della caduta solenne di Luigi Filippo. Il successo senza esempio di questo principe, induceva molti a dubitare della giustizia e dell'equità che reggono le sorti del mondo. Dall'uso ch'egli ne fece, pareva che la libertà fosse una cosa meramente inventata per servire di diversione. Tale fu l'idolo che sembrava così fermamente impiantato sulla sommità dell'impero francese da non poterlo scuotere con veruna forza d'Europa, e che pure un semplice aggiornamento d'un pranzo di partito balzo ignominiosamente dal soglio.

Morning Chronicle — L'Inghilterra deve avere poche cose tanto a cuore quanto la ricchezza, la prosperità e la grandezza della Francia. La forma particolare, il modo, o la condizione de' loro governi hanno pochissimo rapporto col più alto principio che richiede la loro unione. La forma politica di una comunanza vicina può essere monarchica, repubblicana o costituzionale, secondo la ragione o il capriccio, ma noi non abbiamo più ragione di querelarcene di quella che abbiamo di muoverci per lei perchè la facciata della casa di un nostro vicino è d'ordine ionico, dorico o corinzio. Senza dubbio noi potremmo desiderare che per uopo di simmetria l'aspetto esteriore di quella casa corrispondesse con quello della nostra, ma non abbiamo l'ombra dell'ombra di un diritto d'insistere sovra quella stravaganza di soddisfare il nostro proprio gusto. Ma egli è di somma importanza, e cosa naturale e legittima il volere che l'edificio vicino non sia cadente, disordinato, o sempre in incendio. Ovvero se Ucalogone e presso la nostra porta, noi abbiamo il diritto di preannunciarlo. La condotta che deve tenere l'Inghilterra è chiaramente indicata dal giudizio dato dalla posterità agli avvenimenti anteriori consumati. Una generazione opprimente il debito pubblico e la imposte ha pronunziato unanime che Pitt ebbe torto nel 1792, e lo ha ragione.

Daily News — Questo giornale loda la scelta di coloro che compongono il governo provvisorio. Quindi soggiunge che la condotta di Luigi Filippo ha rovinato la sua dinastia. Il triste modo con cui egli dapprima professe, indi negò le sue promesse all'Hotel-de-Ville nell'agosto del 1830, impose il dovere ai capi della rivoluzione di non più fidarsi di lui ne della sua famiglia.

Sun — Ogni nuova notizia che riceviamo da Parigi ci rallegra nel nostro sentire che la rivoluzione del 1848 è tanto gloriosa per i principi ch'essa conserva quanto è maudita per la sua rapidità, intemperanza e moderazione. Il popolo insorse per che vi fu costretto, trionfo perchè fu unanime, si mostrò moderatissimo perchè la sua causa era quella della giustizia e dell'umanità. Una settimana fa la Francia era appaerentemente queta sotto di una sovrana costituzionale. Scorsore sette giorni e quella sovrana è abbattuta, trenta milioni d'uomini dichiararono di essere cittadini di una repubblica democratica. La rapidità stessa con cui venne compiuto quest'evento prova che fu una necessità irresistibile, che Luigi Filippo si fece irrimediabilmente odiato, che la rivoluzione del 1848 fu l'eruzione d'un'epoca, l'unanime proponimento di un popolo intero. In tal caso l'Europa ha il dovere di riconoscere l'esistenza della repubblica francese. Imperocchè questa repubblica è legittimamente stabilita, ed il nome de' suoi capi sono bastevoli ad assicurare al governo provvisorio il rispetto dei liberali di tutto il mondo.

CARTEGGIO DELLA CONCORDIA

NOVARA 12 marzo. Da un mese gli austriaci hanno empito di milizie e di materiali di guerra d'ogni sorta tutti i confini verso il Piemonte, e vi si tengono in tale aspetto minaccioso da far sospettare intenzione d'invasione. Le popolazioni piemontesi di questi dintorni, animate di generosi sentimenti italiani, credevano che il proprio governo, assecondando l'attenzione di tutta Italia, non si lasciasse cogliere alla sprovvista, e mostrasse al dritto il viso allo straniero insultante, ma sino ad ora atteso invano che si mandassero eserciti alla protezione de' confini. Qui sino ad ora non vi sono che forse 800 uomini, inoltre la popolazione e la guardia comunale non sono armate come lo dovrebbero. Quindi qui tutti i buoni, ed i giovani segnatamente, mormorano assai, ed alcuni cattivi, ed ignoranti o retrogradi aumentano il malcontento, insinuando che l'inezia militare del Piemonte e ad arte per intelligenza o fini misteriosi di alcuni. È urgente quindi e per aumentare la confidenza dei cittadini nel Governo, e per aumentare lo spirito patrio, e per confermare la confidenza che Lombardia ed il resto d'Italia pone in noi, che non si perda un giorno a mandare forze a proteggere le frontiere, formando i tre campi d'osservazione a Novara, ad Alessandria ed a Voghera. Ogni giorno capitano giovani ardenti profughi della Lombardia e dal Veneto per offrire il loro braccio alla causa italiana, credendo che qui siano fatti i quadri di un battaglione lombardo destinato agli avamposti, e non si può dire la vergogna ed il dolore nostro a doverli disingannare. Queste cose vi scriviamo mossi non solo dall'amore alla patria comune, ma anche per adempire ad un nostro dovere verso il Sovrano.

Alessandria. Nella scuola di filosofi di questo regio ateneo fu letta una lettera del Supremo Magistrato, con cui si rimproverava severamente quel professore, per gli inni cantati dalla sua scolaresca. La lettera fu letta nella scuola di umanità, dove realmente avevano avuto luogo simili onorevoli dimostrazioni di giubilo e di riconoscenza per i sovrani benefizi. La lettura di quelle ammonizioni superiori fu seguita da qualche fischio e dalla indegnazione di tutti. È incomportabile, che si voglia ancora esigere a' di nostri, che le panche delle scuole siano popolate di automi, anzi che da esseri palpitanti di vita. E di qual vita della libera vita, che risulta dalla confidenza che si ha nell'avvenire d'Italia e nel senno de' nostri reggitori. Il tempo di abbandonarle queste miserie. Esse finiscono per dare i loro frutti. E non sono sempre frutti di amore e di concordia. Perché l'amore e la concordia nascono dall'intelligenza dei tempi e dalla spontanea e determinata volontà di abbandonarsi senza misteri ed eccezioni.

NOTIZIE

TORINO

La Gazzetta ufficiale pubblica due regi brevetti.

Col primo S. M. provvede al patrocinio delle cause civili del R. Demanio che al primo del prossimo mese di maggio saranno devolute alla competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria, in data 4 marzo.

Col secondo compie lo stabilimento delle direzioni demaniali nelle divisioni amministrative che ne sono ancora sprovviste, onde meglio provvedere alla spedizione del contenzioso amministrativo, cominciando dal primo di maggio prossimo, in data 4 marzo.

A malgrado delle odierne calamitose apparenze, dal Governo si continua ad attivare la costruzione delle nostre strade ferrate, come pure a pubblicare nuove imprese per tutte le linee. Il piano anche per quella da Alessandria al lago Maggiore. Si sono per tal fine già spesi più di 20 milioni di franchi in poco più di due anni, cioè da che s'incominciò dal governo gli studi per la costruzione di dette strade.

Il martedì 14 nel tempio della Madre di Dio, dai Francesi domiciliati in questa capitale, si faceva con gran pompa funebre celebrare una Messa in suffragio dei loro fratelli morti nelle famose giornate di febbraio, mentre combattevano per la libertà.

Avvolta in funerei ammantati, sovrageva in mezzo al tempio una bara ornata di iscrizioni e di simboli di duolo. Sulla porta del tempio si leggevano queste parole: *aux Français morts pour la patrie*.

Non erano soli i Francesi a quest'atto di pietà, buon numero d'Italiani e Savoiani vi presero parte. Erano i Francesi contraddistinti da coccarda tricolore al petto, e da bande nere al braccio.

La musica del maestro Luigi Rossi e del sig. Saint-Darod, si velava nei suoi concetti l'ispirazione del genio, e nella esecuzione mostrava di essere degummento interpretata da un'orchestra dei più distinti tra i professori e dilettanti di Torino e della reale cappella.

Questa cerimonia riuscì grande per lo spirito religioso, mirabile per l'amor di patria che la suggeriva, affetti potenti che ognor più stringono i vincoli di fratellanza e simpatia che esistono tra gli Italiani ed i Francesi. Non discorso od altra qualunque esteriore manifestazione tenne dietro alle esequie, in silenzio ed in calma si sciolse la folla.

Due contadini, uno creditore, debitore l'altro di non so qual somma, avevano cominciato un alterco che presagiva funeste conseguenze. Avevano già deposto il tabarro, e stavano in procinto di menar pugni e calci, quando alcuni sensali di grana glie, al nome di Carlo Alberto e di fratellanza, indussero quei due a desistere dall'alterco, i quali, stretti in fraterno amplesso si recarono a bere un bicchiere di vino alla salute del Re.

A Vigevano si rappresentò ultimamente un dramma in musica di soggetto veramente patrio, intitolato *Camilla Rodolfo*, episodio della bella difesa di quella città dall'armi dello Sforza narrato dal Sismondi. La poesia, del sig. Stefano Boldrini, è sparsa di nobilissimi sentimenti, la musica e del giovane maestro Zerbi. La Camilla, si scrivono, desto vero entusiasmo al teatro di Vigevano. La pieglieria per i fratelli estinti, il giuramento di sterminare lo straniero, il saluto dell'eroina Camilla al suo vessillo furono i pezzi più applauditi. Onore ai generosi che fecero sostegno del novello maestro, del bravo ed amato giovinetto Zerbi!

Un da quando s'istitirono i primi asili d'infanzia il parroco d'Argignano proponendosi d'ordinarne uno nel suo paese, prese ad istruire egli stesso col metodo di Aporti la giovine Maria Forneri nelle cose adatte ai fanciulli cui la voleva intermente consacrare. Dopo due anni, la caritatevole contessa di Carri fornì del necessario una sala del parroco che dovea servire di scuola, e il mese di dicembre prossimo passato l'asilo fu aperto. Ma solo per le fanciulle, stante la strettezza del luogo anzi il numero delle allieve crebbe poi tanto, che la detta signora Forneri, non bastando più all'insegnamento, il zelantissimo prevosto lo associò in quest'opera una sua degnissima nipote. È indichibile il vantaggio di quest'istituzione, che al difendere il gran bene dell'educazione, toglie ai poveri parenti l'aggravio di somministrare alle loro bimbe le vesti, e tra poco speriamo, anche il vitto. Siamo schietto e illimitato lodare questo parroco e a quanti l'imitarono; e che Dio li moltiplichi sulla faccia del nostro paese, affinché cresca libero e fortunato nella sua nuova carriera!

CRONACA POLITICA.

ITALIA

STATI SARDI — Nizza I contingenti chiamati sotto le armi sono partiti con entusiasmo difficile ad esprimersi, cantando inni (dabani), e gridando ripetutamente *Viva la patria!*
 — (Giovedì ultimo i cittadini che si sono iscritti nei registri della milizia comunale, han proceduto per ordine, nella città dell'arsenale, alla nomina dei loro ufficiali provvisori. Uscendo si sono portati al palazzo di città per pigliarsi le armi. Ciascuna sezione rientro nel suo quartiere in ordine militare. Dappertutto si fanno gli esercizi preparatori, e si è impazienti di cominciare il servizio regolare.

— I RR PP sono partiti. Prima della loro partenza avevano organizzata un'insurrezione di donne, spargendovi denaro, gli è inutile di nominare le persone che si sono prestato a questo odioso maneggio, e limitiamo a rendere omaggio alla guardia nazionale provvisoria, che concorse a ristabilire l'ordine nella città.

— 9 marzo Ieri i contingenti chiamati han lasciato la città accompagnati da una parte della popolazione, che gli ha scortati con bandiere e musica in testa sino a sei miglia di distanza, arrivati a S. Stefano del mare trovarono altre popolazioni che loro venivano all'incontro. (*L'Echo des alpes marit*)

STATI PONTIFICI — Roma 9 marzo In questo momento è stata pubblicata dal ministro delle Finanze monsig. Morichini una legge che libera dai canoni religiosi i beni stabili dei laici, in ragione di scudi 100 per ogni cinque anni. (*Patria*)

— Il famoso Nardoni, che dalla città di Napoli, ove da qualche tempo dimorava, si disponeva improvvisamente a ritornare in Roma, è stato arrestato in Cepiano dalla guardia civica. Una lettera poi di Cepiano ci dice, essere stato per ordine della Delegazione di Frosinone respinto ai confini di Napoli. (*Bil*)

— Ci si dava scorsa per certa la rinuncia del cardinal Botondi, e a segretario di Stato nominato il cardinale Antonelli.

— I Romani, viste le gravi circostanze in cui oggi trovasi l'Italia, e il lutto che regna in una parte di essa, si sono astenuti per quest'anno dalla consueta festa dei moccolotti. Alcuni Lombardi e Veneti che si trovano in Roma, facendosi interpreti dei sentimenti veramente comuni a tutti gli abitanti di quelle addolorate contrade d'Italia, proclamano con un indirizzo la gratitudine di cui sono compresi verso i Romani. (*Contemp*)

STATI TOSCANI — A Pereta, piccolissimo paese della marina Senese, nel quale non vi sono che 72 persone iscritte nella guardia civica, 24 di queste, ossia il terzo, si sono firmati come volontari per la guerra d'indipendenza. Se tutta la Toscana si comportasse così bene come questo piccolo paese, dovremmo esser sicuri da ogni attacco e dallo scherno d'nemici nostri. (*Riforma*)

DUE SICILIE — Napoli 4 marzo Il marchese Dragouetti è stato nominato soprintendente generale agli archivi delle due Sicilie. (*Popolo*)

STATI ESTERI

FRANCIA

ISTRUZIONE DEL GOVERNO PROVVISORIO PER L'ESECUZIONE DEL DECRETO DEL 5 MARZO 1848 RELATIVO ALLE ELEZIONI GENERALI

1 Formazione delle liste elettorali

1 I sindaci (*maires*) convocheranno immediatamente i consiglieri municipali per occuparsi senza alcuna dimora della formazione della lista degli elettori appartenenti ai loro comuni rispettivi.

Consulteranno per farla, le precedenti liste elettorali, che hanno servito alle elezioni di tutti i gradi, i quadri della numerazione della popolazione, quelli del reclutamento, i risconti della guardia nazionale, e i registri dello stato civile.

Condizioni d'iscrizione degli elettori

1.ª

2 Non sarà mestieri di fare verificazioni quanto all'età di 21 anni, se non quando potrà sorgere qualche dubbio a questo riguardo. I giovani cittadini, che non saranno nati nel comune, produrranno le carte indicanti l'epoca della loro nascita.

NAZIONALITÀ

3 La condizione d'essere nato o naturalizzato francese può giustificarsi o pel possesso risultante da voti anteriori, o per la esibizione degli atti di naturalizzazione rilasciati dai governi precedenti, di lettere d'avviso o di altri atti ufficiali.

INCAPACITÀ

4 Il diritto d'eleggere i rappresentanti del popolo è il primo dei civili diritti. Questi diritti non appartengono più a colui che ha perduto la qualità di francese per la naturalizzazione in paese straniero.

I diritti di cittadino possono perdersi o essere sospesi per decisioni giudiziarie, cioè:

Lo condanne a pene afflittive o infamanti. Questo stato d'incapacità cessa quando vi fu riabilitazione.

I decreti portanti invio nanti le corti d'assise.

Lo condanne a pene corporali, quando il tribunale a queste pene aggiunge l'interdizione dei diritti di voto e di essere giurato, testimone ecc.

Le sentenze che hanno pronunciato, a titolo di pena, la sorveglianza dell'alta polizia.

Le sentenze portanti dichiarazione di fallimento, non seguito di concordato.

Non potranno nemmeno esercitare il diritto di voto gli interdetti, né quelli che sono ritenuti per causa di demenza in un manicomio.

Le altre incapacità stabilite dalle leggi anteriori sono abrogate.

RESIDENZA

5 Per essere iscritto come elettore in un comune è necessaria una residenza di sei mesi.

Ogni disposizione anteriore, relativa al domicilio politico separato dal domicilio reale, è abrogata.

I cittadini, che dopo meno di sei mesi hanno cambiato residenza, saranno ammessi a farsi inscrivere nel comune, ove precedentemente risiedevano.

Tuttavia se, a motivo dell'allontanamento, un cittadino non potesse, senza danno o senza inconveniente per la sua salute, per i suoi affari e mezzi d'esistenza, portarsi in un altro dipartimento, che avesse lasciato dopo poco tempo, potrà giusta la sua domanda essere iscritto sulla lista degli elettori del comune in cui si è stabilito.

In quanto ai cittadini, che a motivo dei loro affari, commercio, industria o lavoro, abiteranno nel corso dell'anno in più comuni, potranno essere ammessi sulla loro richiesta a farsi inscrivere come elettori nel comune che avranno scelto, purché non abbiano fatto dichiarazione tanto alla podesteria del comune, che abitano attualmente, quanto in quello a cui domandano di votare.

6 Nessuno potrà votare in due assemblee elettorali differenti.

7 Ogni cittadino appartenente all'armata di terra o di mare, che sarà in congedo, dovrà essere iscritto al luogo del suo domicilio.

I cittadini in attività di servizio sono ammessi, nelle loro rispettive guarnigioni o nei porti e arsenali, a pigliar parte all'elezione, secondo le disposizioni dell'art. 37 qui sotto.

Forma delle liste

8 La lista degli elettori sarà fatta per ordine alfabetico. Nelle città che comprendono più cantoni si faranno tante liste quanti cantoni.

Nei comuni urbani, la lista indicherà i nomi, l'età, professione e dimora degli elettori.

Nei comuni rurali, questa forma e questi particolari potranno essere semplificati, in modo però da evitare la confusione a riguardo dei cittadini che portano gli stessi nomi e prenomi.

Pubblicazioni e richiami

9 La lista sarà chiusa al più tardi il 26 marzo prossimo e deposta per cinque giorni alla podesteria. Il sindaco farà conoscere, per mezzo d'affisso, che durante questo spazio di tempo, ciascun cittadino potrà prenderne comunicazione senza spostarla.

I richiami che fossero fatti dai cittadini contro l'omissione del loro nome, o per causa d'errore, saranno giudicati sommariamente nel consiglio municipale dal sindaco, che farà, ove sia d'uopo, le necessarie rettificazioni.

I richiami ulteriori saranno indirizzati al consiglio municipale del capo-luogo del cantone.

Invio delle liste al sindaco del capo-luogo del cantone

10 Il sesto giorno la lista, definitivamente chiusa, sarà inviata al sindaco del capo-luogo del cantone per servire all'appello degli elettori.

Il consiglio municipale del capo-luogo del cantone statuirà fino all'8 aprile inclusivamente sui richiami che gli saranno diretti sul tenore delle liste.

II Operazioni delle assemblee elettorali

11 Il sindaco del capo-luogo di cantone a mano a mano che riceverà le liste dei comuni, le farà trascrivere nella forma delle liste d'iscrizione dei votanti, che erano fatte precedentemente per la elezioni al consiglio generale.

Queste liste in numero eguale a quello dei comuni del cantone, serviranno all'appello e all'iscrizione dei votanti.

12 Il sindaco farà disporre la sala d'elezione secondoche sarà spiegato qui sotto.

13 Alloché si chiuderanno le liste, e tre giorni prima della riunione, gli elettori di ciascun comune saranno avvertiti per tutti i modi di pubblicità che saranno in potere del sindaco, di recarsi, con il loro diritto a dovere, all'assemblea elettorale del cantone, per pigliar parte all'elezione dei rappresentanti del popolo.

14 Sarà rilasciata a ciascuna elettore una carta e un biglietto portante NN. elettore a N. (nome del comune) colla segnatura del sindaco.

Accio da darsi agli elettori, e disposizione dei locali

15 Un'ordinanza del commissario del dipartimento, affissa in tutti i comuni, farà conoscere che gli elettori sono convocati pel 9 aprile nei capi-luoghi di cantone, affine di eleggere il numero dei rappresentanti indicato dal decreto del 5 marzo, e che questi rappresentanti potranno essere scelti fra gli elettori in età di venticinque anni, senz'alcuna condizione di censo e di domicilio.

16 Un avviso pubblicato dal sindaco del capo-luogo di cantone informerà gli elettori che lo scrutinio si aprirà il 9 aprile, a sette ore del mattino, che si chiameranno primamente gli elettori del comune capo-luogo, e successivamente quelli degli altri comuni, secondo l'ordine stabilito, cominciando dai comuni più lontani.

17 Si prenderanno disposizioni perchè gli elettori dai diversi comuni possano entrare ed uscire con ordine e perchè possano emettere il loro voto colla più intera libertà.

Composizione dell'ufficio

18 L'ufficio sarà presieduto dal giudice di pace del cantone, in difetto dai suoi supplenti. Gli scrutatori, in numero di sei, saranno tolti fra i primi consiglieri municipali, giusta l'ordine del quadro. I presidenti e scrutatori sceglieranno il segretario.

Nelle città che comprendono cinque o sei cantoni, il numero degli scrutatori sarà reso completo, ove sia d'uopo, da cittadini designati dal consiglio municipale.

19 La polizia di ciascun'assemblea elettorale appartiene al presidente o miuna forza armata può, senza sua richiesta, essere posta nel luogo o nell'entrata della sala.

Inscrizione e deposito dei bollettini

20 Il voto sarà segreto, ma a motivo del numero considerevole d'elettori, i bollettini potranno non essere scritti nella sala o in presenza dell'ufficio.

Ciascun elettore potrà portare il suo, dopo averlo scritto o fatto scrivere fuori dell'assemblea, e dopo aver preso cura di chiuderlo.

21 Il presidente, ricevendolo, o prima di deporlo nella cassetta dello scrutinio si assicurerà che questo bollettino non ne includerà altri.

22 Ciascun bollettino debbe contenere tanti nomi quanti rappresentanti si hanno ad eleggere nel dipartimento.

Affissi posti nella sala e fuori ricordaranno questo dovere agli elettori, come le condizioni di eleggibilità.

23 Gli elettori, accompagnati dal sindaco, entreranno successivamente nella sala per ordine di comuni.

Deporranno i loro bollettini allorché saranno chiamati i loro nomi.

24 A mano a mano che ciascun elettore deporrà il suo voto, uno degli scrutatori lo farà constare, inscrivendo il suo proprio nome o la sua cifra a rincontro del nome del votante.

25 I sindaci dei differenti comuni piglieranno l'uno dopo l'altro posto all'ufficio, essi avranno voto consultivo, in caso di richiamo.

Durata e chiusura dello scrutinio

26 Lo scrutinio non potrà essere prolungato al di là di 6 ore di sera.

Se l'appello e il riappello non sono terminati il 9 aprile alla detta ora, la cassetta dello scrutinio sarà chiusa e sigillata, indi deposta sotto chiave alla podesteria. Lo scrutinio sarà continuato l'indomani.

27 Quando l'appello di tutti gli elettori per comune sarà finito, si procederà a un riappello di tutti gli elettori che non avranno votato.

Esame dei bollettini

28 Un'ora dopo il riappello, lo scrutinio sarà chiuso, e l'ufficio procederà all'esame nel modo seguente.

29 Conterà i bollettini trovati nella cassetta, e ne confronterà il numero con quello dei votanti, constatato dai fogli d'iscrizione, senza che sia bisogno di ricominciare l'operazione per qualche leggiera differenza, che provengono il più sovente dalle omissioni fatte dagli scrutatori sul foglio d'iscrizione dei votanti.

30 Dopo aver fatto constare il numero dei bollettini deposti il presidente farà procedere all'esame.

A questo fine e per accelerare l'operazione, la messa dei bollettini sarà distribuita in gruppi che saranno esaminati sopra

tavole separate. Sarà bene di prepararne un gran numero. L'ufficio designerà fra gli elettori presenti e che accetteranno questo carico, scrutatori supplementari in numero sufficiente affinché ve ne siano quattro ad ogni tavola di esame.

31 Se un bollettino contenesse più nomi che non vi sieno rappresentanti da eleggere, gli scrutatori non terranno conto degli ultimi nomi inseriti, che eccederanno questo numero.

32 L'ufficio deciderà provvisoriamente tutte le difficoltà che sorgessero concernenti alle operazioni dell'assemblea elettorale.

33 Dopo la proclamazione del risultato dello scrutinio, i bollettini non contestati saranno bruciati.

Ricognizione generale dei voti

34 Il processo verbale di ciascun'assemblea di cantone sarà portato al capo-luogo del dipartimento dal presidente o dal segretario, o da due membri scelti dall'ufficio.

35 La ricognizione generale dei voti di tutti i cantoni si farà al palazzo di città del capo-luogo del dipartimento, in pubblica seduta, e in presenza dei delegati dell'ufficio di ciascun'assemblea cantonale.

36 L'ufficio centrale incaricato della ricognizione generale dei voti sarà presieduto dal presidente dell'assemblea elettorale del capo-luogo, o dal decano dei presidenti, se vi furono più assemblee cantonali in quella città. Sarà assistito dai delegati delle assemblee cantonali del dipartimento.

Voto dei militari in attività di servizio

37 Gli elettori militari in attività di servizio saranno avvertiti dal loro capo immediato, subito dopo la pubblicazione del decreto del 5 marzo e della presente istruzione, del diritto che hanno di partecipare all'elezione generale come gli altri cittadini, e del numero di rappresentanti attribuito al loro rispettivo dipartimento.

Questi militari si riuniranno in tante sezioni, quanti cittadini vi saranno fra loro appartenenti al medesimo dipartimento sotto la presidenza del capo più elevato in grado, che sarà assistito da quattro scrutatori, di cui due tolti fra i più attempati, e due fra i più giovani sotto-ufficiali e soldati presenti, che sapranno leggere o scrivere.

38 Il presidente avvertirà i gli elettori di riflettere seriamente all'atto di cittadino che s'accingono a compiere, gli inviterà a emettere il loro voto secretamente, in piena coscienza e libertà. Ciascun di loro scriverà o farà scrivere il suo bollettino da uno de' suoi compagni fuori dell'assemblea, e lo rimetterà al presidente. I bollettini saranno esaminati durante la seduta in loro presenza, e il risultato dei voti, sigillato e certificato dagli intendenti militari o dai commissari della marina, sarà inviato dal presidente dell'ufficio, il 30 marzo al più tardi, al commissario del dipartimento al quale appartenevano i votanti.

Questo risultato sarà compreso nella ricognizione generale dei voti del dipartimento.

Proclamazione del risultato definitivo dello scrutinio

39 Dopo la ricognizione dei voti, il presidente dell'ufficio centrale e dipartimentale proclamerà i rappresentanti del popolo, pel numero fissato dal decreto del 5 marzo, i candidati che avranno ottenuto più voti secondo l'ordine della maggioranza relativa, purché abbiano ciascuno riunito almeno 2,000 voti.

40 Se il numero di i rappresentanti attribuito a ciascun dipartimento non è raggiunto, si procederà ad elezioni supplementari otto giorni dopo, e nelle forme sopra indicate.

Elezioni a Parigi

41 A Parigi, i circondari rappresentanti i cantoni saranno divisi, per la comodità e prontezza dell'operazione, in sezioni proporzionate al numero degli elettori.

Le sezioni saranno presiedute dai sindaci, aggiunti o delegati della podesteria. I sei scrutatori saranno tolti, in ciascuna sezione, fra i più attempati e i più giovani degli elettori presenti. I richiami previsti agli articoli 9 e 10 concernenti alle liste degli elettori saranno giudicati sommariamente dal sindaco di ciascun circondario, assistito dai suoi aggiunti.

Gli elettori di Parigi saranno specialmente avvertiti per mezzo di affissi, che dovranno mettersi sul loro bollettino 3. nomi, numero eguale a quello che è attribuito dal decreto del 5 marzo ultimo al dipartimento della Senna.

Lesame dei voti si farà in ciascuna sezione, e la ricognizione generale, all'ufficio centrale del palazzo di città.

Elezioni nell'Algeria e nelle colonie

42 I quattro rappresentanti attribuiti all'Algeria saranno eletti secondo la forma che verrà stabilita da un'istruzione ulteriore.

43 L'assemblea nazionale deturnerà il modo, giusta il quale l'elezione dei rappresentanti avrà luogo nelle colonie.

Verificazione dei poteri dei rappresentanti per l'assemblea nazionale

44 L'assemblea nazionale statuirà sulla verificazione dei poteri de' suoi membri, come sulle scelte, dimissioni ed altri punti che li riguarderanno la sua costituzione complementaria e definitiva.

45 La presente istruzione avrà la medesima forza che il decreto del 5 marzo ultimo.

Fatto a Parigi, in consiglio del governo, 8 marzo 1848.

I membri del governo provvisorio

ATTI DEL GOVERNO PROVVISORIO

— Il governo provvisorio.

Essendoche il censo della guardia nazionale parigina e oggidi compiuto, e che è necessario d'organizzare per l'elezione tutte le lezioni di Parigi e dei sobborghi,

Decreta

Le elezioni degli ufficiali e sotto ufficiali della guardia nazionale di Parigi e dei sobborghi si faranno il 18 marzo corrente.

Le elezioni avranno luogo nella seguente forma.

Il primo giorno, le lezioni si riuniranno in battaglioni di visi in sezioni, e nomineranno il colonnello e il luogotenente colonnello, lo spoglio dei voti sarà portato alla podesteria.

Il secondo giorno i battaglioni si riuniranno e nomineranno il loro rispettivo capo di battaglione, le compagnie procederanno il terzo giorno alla nomina degli ufficiali e sotto ufficiali.

Ogni cittadino da vent'anni o a cinquanta, che non è né privato, né sospeso dei suoi diritti civili, e guardia nazionale, e si esercita il diritto di suffragio per tutti i gradi di ufficiale.

Le liste elettorali saranno chiuse il 15 a mezzanotte.

Fatto a Parigi, in consiglio di governo, l'8 marzo 1848.

I membri del governo provvisorio

Il governo provvisorio,

Considerando che è necessario che ogni cittadino entri nella guardia nazionale, e che ogni inequaglianza scompaia sotto l'uniforme,

Decretiamo

I cittadini inseriti come guardia nazionali saranno vestiti nel più breve termine,

Per vestire i cittadini che non hanno mezzi sufficienti, le municipalità faranno un appello al patriottismo delle compagnie esistenti, affinché una sottoscrizione faccia una parte delle spese,

Le municipalità suppliranno, qualora vi sia luogo, all'insufficienza di queste sottoscrizioni.

I membri del governo provvisorio

— Il sig. de Lamartine o l'ambasciatore d'Inghilterra si sono occupati questa mano di concerto, delle funeste collisioni avvenute ad Havre e altrove fra gli operai francesi e gli operai inglesi, i quali sono stati respinti dai loro lavori, e mandati sforzatamente in Inghilterra, senza che loro fosse neppure permesso di ricevere il loro scaduto salario.

Si fece altresì parola dell'ostacolo che gli operai di Gravelle hanno opposto al trasporto del bestiame francese in Inghilterra. Il sig. de Lamartine accettò l'ambasciatore d'Inghilterra, che si fatte violenze, tanto funeste al commercio che contrarie alle relazioni della reciproca amicizia fra le due nazioni, non erano che l'effetto di una prima commozione riflessiva su questi due punti, e che il governo, dimanzato in ciò dal pubblico buon senso, non tarderà a ristabilire fra gli operai e i marinai dei due paesi le relazioni di libertà, di sicurezza e di amicizia che debbono esistere e rassodarsi fra i due governi.

PROGRAMMA

Cittadini operai,

La commissione di governo istituita per voi sente il bisogno di appoggiarsi sopra di voi.

Aidete a preparare coi vostri studi ciò che è giusto, impadronitevi di compiere ciò che è possibile, essa chiama l'aiuto del vostro fraterno concorso.

Leggete senza più i vostri delegati.

La via che voi dovete battere per ciò, è da voi conosciuta, l'esperienza di questi ultimi giorni ci ha provato che voi avete modi semplicissimi e regolarissimi di concertarvi, e l'ordine ammirabile che avete recato in tutte le vostre manifestazioni ne dà la certezza che saprete scegliere i vostri rappresentanti senza rumori tumultuarie o senza abbandonare i vostri lavori.

Non mettiamo la pubblica pace sotto la protezione della vostra saviezza, nello stesso modo che abbiamo posto la vostra libertà sotto la protezione del vostro coraggio.

Pensate però che se i vostri delegati fossero soverchiamente numerosi, il loro intervento non potrebbe esservi proficuo, perocchè ritarderebbe oltremodo i lavori della commissione di governo.

Noi abbiamo, dopo maturo esame, determinato le seguenti disposizioni.

1. Ogni professione nominerà tre delegati.
2. Più che sarà possibile, le professioni che si assomigliano si concerteranno per nominare gli stessi delegati, e dare così un primo esempio di fraterno unione.

3. I nomi dei delegati saranno stampati nei giornali, siccome mezzo di verificazione per tutti.

4. Un'assemblea generale dei delegati avrà luogo al Luxembourg, nell'antica camera, dei pari venerdì prossimo, 10 marzo, a mezzogiorno.

La noi faremo conoscere i provvedimenti da prendersi affinché la commissione raggiunga prestamente il suo scopo. Perché importa di non perdere un ora di tempo, quando si tratta dei più cari interessi del popolo.

6 marzo 1848

Il presidente e vice-presidente

della commissione di governo degli operai
Louis Blanc, Albert

Lucolare del ministro provvisorio dell'istruzione pubblica
ai rettori delle accademie

Il ministro provvisorio dell'istruzione pubblica dirige ai rettori delle accademie una lettera, nella quale, accennato il grave danno che s'ha a temere per la sincera rappresentanza del popolo, dall'essersi tanto trascurata finora quella parte dell'istruzione primaria che riguarda l'educazione dei fanciulli come cittadini, indica alcuni mezzi di evitarlo. Si conforta perciò a ben cominciare il popolo della campagna che per esser rappresentante non è necessario esser colto ne ricco. Un buon villico, con esperienza e buon senso, rappresenterà meglio gli interessi della sua condizione, che un cittadino ricco e addottinato, estraneo alla vita de' campi o eccitato da diversi interessi. Quanto alla fortuna, l'indennità stabilita dalla repubblica per tutti i membri dell'assemblea basterà a più poveri. La maggior parte di questi membri giudicherà, come fanno i giurati, con un sì o no, se è buono o cattivo ciò che proporrà l'elezione di rappresentanti. Per quanto non c'è bisogno che d'onestà e buon senso tale è il principio fondamentale del diritto repubblicano: bisogna far capire a tutti che è delitto l'oltraggiarlo. Ma siccome questa lezione non si può fare senza toccare della teoria de' diritti civili, il ministro invita i rettori a far comporre de' piccoli manuali a domande e risposte sui diritti e i doveri del cittadino, manuali, che essi invieranno e faran scrivere di testo agli istituti loro dipendenti. Si levino dunque, dico l'eloquente ministro, i nostri 36000 istituti primari a istruire il popolo delle campagne tanto obblitato finora. Contribuiscano, per quanto sta in essi, a fondar la repubblica! Non si tratta già, come al tempo de' nostri padri, di difenderla contro i pericoli della frontiera, bisogna difenderla contro l'ignoranza e la menzogna, e questa è la loro missione. Uomini nuovi si richiedono alla Francia: si canga d'istruimento quando si canga d'opera. È un principio capitale di politica che non sarà difficile a' vostri istituti giustificare e far comprendere. Qui il ministro dimostra che molti tra gli stessi istituti, così ignorati sotto la monarchia, potranno, sotto la repubblica, far parte di questi o di altri nuovi. E ben vengano, termina egli, vengano ad esprimere i bisogni, i voti, le speranze delle campagne, più veranno dal basso, più grandi saranno, perché il loro valore morale sarà identico a quello della massa che essi riassumono. Tale è il servizio che richiamo dal zelo degli istituti primari. Intanto che veng' il tempo che possano insegnare ai fanciulli con la necessaria calma i diritti elementari del cittadino, e forza, e che in tutta fretta ne istruiscano gli adulti. È un'opera che non eccede le loro forze, e voi li aiuterete.

— ITALIANI ALL'ESTERO — La nazionalità europea cottono rapidamente verso la loro ricostruzione, ed era ben tempo che i popoli dopo 18 secoli che la legge evangelica proclamò la loro eguaglianza di diritto e di destino, affiancati dalla scivita dell'ignoranza, del dispotismo, della violenza, sedessero assieme al banchetto dell'amore e dell'umanità. I giornali francesi ripetono con entusiasmo i gridi di gioia e le feste con che i Francesi stabiliti nelle varie parti del mondo celebrarono la libertà conquistata dalla madre patria. Così i Tedeschi in ogni angolo della terra si commuovono per l'inaugurazione dell'unione e della libertà della loro nazione, i Polacchi ovunque si rannodano, e gli Italiani dispersi nelle varie parti della terra (colà bastanti specialmente per soverchio d'ordine nell'iniziativa della loro nazione, già da oltre un anno festeggiano in vario modo i meravigliosi progressi che principi e popoli fanno in Italia per rimetterla in quel posto sublime che le compete nelle nazioni del mondo. Abbiamo già dati minuti ragguagli dell'espansione d'affetto degli Italiani a Montevideo per le nostre riforme, diciamo anche dell'associazione nazionale stabilitasi a Parigi, sotto la presidenza di Mazzini, cui fanno parte Gobetti, Ricciardi, Lussati, Giannone, Canuti. Ora il *Semaphore* annuncia che ad Alessandria d'Egitto, appena udita la costituzione di Sardegna, gli Italiani (colà dimoranti, ad onta delle vili opposizioni loro fatte da Lamur, console generale d'Austria, fecero una festa in teatro, quindi cantarono il *Te Deum* nella chiesa coll'assistenza dei consoli di Sardegna e di Napoli.

BELGIO — Bruxelles l'8 il duca di Wurtemberg, genero dell'ex re dei Francesi, è arrivato con suo figlio a Bruxelles, e smontò al palazzo del re Leopoldo.

GERMANIA — Halla, Magdeburgo, Naumburgo, Merseburgo, Calbe, Burgo, ed altre città, mandarono petizioni al re di Prussia per ottenere la pronta convocazione degli stati e perchè non si faccia alleanza colla Russia.

— Si scopersero a Königsberg una società comunista (G U).

SVIZZERA — Gli ambasciatori dell'Austria e della Prussia che avevano traslocato la loro residenza da Zurigo a Neuchâtel, dopo la rivoluzione di Neuchâtel ritornarono a Zurigo (G U).

— Si dice che Cowley sarà nominato plenipotenziario dell'Inghilterra in Svizzera, che la Francia vi si farà rappresentare dal generale Thuid antico liberale e conoscitore profondo della Svizzera (Suisse).

L'8 marzo in Ginevra 1200 Tedeschi (colà dimoranti, tennero un banchetto, scrissero un indirizzo ai deputati di Baden e di Wurtemberg per ringraziarli del loro coraggio a provocare le riforme, e decisero radunarsi il 12 per mandare altro indirizzo ai rappresentanti di popoli dei Hesse, di Nassau, di Sassonia e di Anover per incoraggiarli ad imitare l'esempio di que' di Baden e di Wurtemberg (Revue de Genève).

WURTEMBERG — Stuttgart 3 marzo Ecco la risposta che il Re ha fatto alla deputazione degli Stati che gli presentò l'indirizzo.

La comunicazione della deputazione degli Stati del 29 febbraio mi presta la piacevole occasione di farle i miei sinceri ringraziamenti de' sensi di fedeltà e devozione che m'ha espressi nelle attuali circostanze. La confidenza del mio popolo di cui m'assicura la deputazione, è stata da me provata per un lungo corso d'anni, e spero che non mi verrà a mancare sul declino della vita. Durante tutto il mio regno mi son sforzato di studiare i bisogni del tempo e d'oprire conformemente al suo spirito. Io rimarò fedele a questo principio fino al fine della mia carriera. Al cospetto di novi avvenimenti, in seguito a' quali i più essenziali interessi della nostra cara patria potranno trovarsi compromessi, non sono animato che da un sentimento, cioè di mostrarmi degno del nome alemanno. Tutte le misure favorevoli all'unità, al buon essere e alla forza dell'Alemagna, troverebbero in me il più zelante difensore. Possa il mio popolo partecipare a questo sentimento! Possano tutti i cittadini, qualunque sia la divergenza delle loro opinioni, congiungersi in questo punto, che importa soprattutto far prova d'amore o di devozione alla patria comune come alla particolare, e non dare agli stati stranieri lo spettacolo di discordie tra i principi o popoli, di torbidi e d'agitazioni interne.

Accorderò sempre volentieri quelle cose che risulteranno dai bisogni del tempo, e il cui compimento, dopo un esame tranquillo e imparziale, mi parra utile al mio popolo.

Quanto ai voti espressi nell'indirizzo della deputazione, ho soddisfatto, colla mia ordinanza di ieri, a quello che ha per oggetto la libertà della stampa. Spero che nell'esercizio di questo diritto se ne schiverà l'abuso, che è il più pericoloso nemico della libertà. Un piano di legge è preparato per l'esecuzione del paragrafo 23 della costituzione (riguardante il diritto di portar armi). Egli sarà presentato e comunicato agli stati quando saranno assembleati. Ho ordinato inoltre che la questione dello stabilimento delle guardie cittadine fosse immediatamente esaminata, e il risultato ne fosse comunicato agli stati. Intanto si potrà continuare ad applicar la mia ordinanza del 13 maggio 1847 sullo stabilimento delle guardie di sicurezza.

La posizione difficile, soprattutto delle piccole industrie, mi fa vivo rammarico, e uso tutti i mezzi per venire al loro soccorso, ma questi mezzi hanno un limite. Accoglierò sempre con piacere quei piani che potranno condurre a questo scopo. Da quello che accadde fin qui, non ho bisogno di dichiarare che seguirò a proteggere l'industria nazionale contro lo straniero.

La deputazione degli stati su alcuni piani di legge furono presentati agli stati sul riscatto dei carichi feudali e de' dritti feudali. Una deliberazione degli stati sull'ordinanza del 12 giugno 1832 riguardante la formazione delle assemblee politiche e in vista del riserbo di far conoscere su di ciò la mia risoluzione dopo che la questione sarà stata esaminata. Prego la commissione degli stati di aggirare l'assicurazione della mia benevolenza.

Stuttgart 2 marzo Firmato (Guglielmo).

GLRMANIA 19 marzo — Il 8 marzo pervenne a Gasser rappresentante della Baviera alla Dieta una istruzione relativa alla revisione del patto della confederazione, ed al patto nazionale colla raccomandazione di farne tosto proposizione alla Dieta in ordine alla proclamazione reale del 6 marzo (G U).

Così il re di Baviera prosegue alacrimemente nella grand'opera intrapresa di fondare l'edificio della ricostruzione della nazione germanica, e partendo tale iniziativa da un principe cattolico e certo che anche la chiesa cattolica e quindi l'unità cristiana ne saranno grandemente vantaggiose nella Germania.

— La gazzetta postale di Ausburgo dice che la stampa e già libera nella Baviera.

Nelle varie città della Baviera seguono feste nazionali a celebrare le concessioni del Re.

La 8 marzo furono spediti da Wursburgo ad Aschaffenburg 120 soldati, onde chefarvi una sommossa di contadini (G U).

A Bamberg, a Nurnberga, ed a Ruggensburg si formò una guardia di sicurezza per mantenere l'ordine.

Il re di Wurtemberg decise eleggere un nuovo ministero togliendolo dall'opposizione costituzionale, ma i torbidi vi continuano, e bende di 100 a 125 uomini scottono le contrade gridando libertà, eguaglianza, e rovinano gli edifici dell'erario.

A Cassel è stata accordata libertà di culto ai cattolici, e ne parlò il ministro dell'interno Scheller, dopo essersi dimesso.

I cittadini di Biebra, Coburgo e Gotha Weimar fecero indirzi ai loro governi onde ottenere quella libertà, unione e garanzia che è il voto generale della nazione germanica.

Elkensten, ministro dell'interno della Sassonia, si è dimesso e gli fu surrogato Zschinsky, ma ciò non basta a calmare l'agitazione per rifiuto del re alla domanda di riforme.

STATI UNITI — Abbiamo ricevute notizie del Messico fino alla data del 19 gennaio. Non ho avuto ancora trattato di pace tra il Messico e gli Stati Uniti, ma le disposizioni pacifiche presero da ambe le parti un carattere più pronunziato. Si credeva generalmente che delle proposte di pace erano già state fatte, e che erano in via per Washington, se pure non v'erano di già arrivate. Secondo una lettera di Washington, il maggioro Van Duren, pagatore dell'armata americana a Vera Cruz doveva arrivare con un progetto di trattato. Negli Stati Uniti v'ha un partito numeroso che vuol la pace (Times).

NOTIZIE DEL MATTINO

INGHILTERRA Londra 10 marzo. Le nostre lettere ci assicurano che quantunque la crisi attuale di Parigi reagisca fortemente sulla borsa di Londra, tuttavia la prudenza e gli abili sforzi con cui il governo provvisorio mantiene la pubblica tranquillità produssero qui un eccellente effetto, dissipando i timori che prima si avevano di vedere compromessa la pace europea. Ora si crede generalmente in Inghilterra che la repubblica francese ha innanzi a se un libero e vasto campo di prova (Galignani).

— Londra è quieta, ma si temono nuovi disordini per lunedì, giorno in cui è convocato un meeting carlista a Kennington Common. La polizia è preparata a fare il suo dovere (Times).

Manchester 9 marzo, 9 ore di sera — I rivoltosi hanno questa sera assalito un posto della polizia in Oldham, e stanno abbattendo le lanterne in quel popolatissimo distretto. Essi si armarono dei rottami dei banchi del mercato di Smithfield da loro distrutti, e minacciano altri guasti. Vi ebbero molte collisioni fra la polizia e il popolo. I soldati sono in armi, e i magistrati seggono a Town Hall (Daily News).

— Un dispaccio telegrafico ricevuto da Edinburgo dice che non vi furono altri disordini e vi è ogni apparenza che la tranquillità sarà mantenuta. Glasgow è quieta, solo ora si teme dell'aspettata discesa dei minatori di Airdrie (Times).

FRANCIA Parigi, 10 marzo — Un decreto del governo provvisorio, sulla considerazione che il diritto elettorale vuol essere assicurato e facilitato in ogni maniera, stabilisce che gli estinti di nascita occorrenti a provare l'età degli elettori, saranno spediti gratuitamente a tutti.

— Il governo provvisorio convinto che la libertà della scienza e di tutte la più preziosa e la più santa, decreta che saranno tostemente liberali tutti i ditenuti per fatti relativi al libero esercizio del culto.

— Un dispaccio telegrafico da Marsiglia sotto la data del 7 marzo, reca la seguente notizia. Il capitano del Filippo-Augusto proveniente d'Algeri, dichiara che il principe di Joinville, ed il duca d'Almalò partirono d'Algeri il 3 cor. a bordo del Solone. Aggiunge che il battello a vapore pareva dirigersi per Gibilterra e che nulla s'accadeva di nuovo in Algeria.

— L'ambasciatore d'Inghilterra ha comunicato quest'oggi due dispacci di lord Palmerston al sig. Lamartine. In uno di questi, che tratta dell'ex re Luigi Filippo, della sua famiglia e de' suoi ministri rifugiati sul suolo britannico, lord Palmerston premunisce l'opinione contro l'idea che l'ospitalità accordata dall'Inghilterra alla famiglia scaduta dal trono, sia una dimostrazione di simpatia politica capace d'inquietare la Francia sulle buone relazioni de' due popoli, ed assicura il governo provvisorio che questo asilo e questi riguardi non hanno altro significato che quello della stessa ospitalità.

— Al ministro degli affari esteri della repubblica è stato comunicato un caldo indirizzo di felicitazione, diretto al governo provvisorio dal governo di Friburgo.

— Il ministro di Danimarca, è venuto quest'oggi al ministero degli affari esteri per assicurare al sig. Lamartine delle buone disposizioni del suo governo verso il nuovo governo francese, e lo ha fatto certo che si affetterà a riconoscere la repubblica tosto che gli usi diplomatici lo permettano.

— Il principe di Ligne, ambasciatore di S. M. il re de' Belgi ebbe quest'oggi una conferenza ufficiale col sig. Lamartine e gli ha comunicato un dispaccio del sig. d'Hoschitt, di cui è a notarsi la protesta che fa al governo della repubblica, assicurandolo che le milizie chiamate nel Belgio sotto le insegne, non avevano alcun fine aggressivo od ostile contro la repubblica, e che l'unico loro oggetto era di assicurare la neutralità belgica contro tutte le potenze. Egli pure accerta che riconoscerà la repubblica tosto che l'assemblea nazionale l'avrà sanzionata.

— L'ambasciatore di Sardegna è stato incaricato di leggere officiosamente al sig. Lamartine un dispaccio del suo governo, che assicura il ministro degli affari esteri delle disposizioni le più amichevoli a riconoscere la repubblica (Debate).

SPAGNA Madrid 5 marzo Ieri fu approvata definitivamente nel congresso la legge che deve sospendere il sistema rappresentativo in Spagna, non ostante le ragioni addotte dagli oratori progressisti. Il governo può menar vanto del suo primo trionfo, mentre il paese teme i mali che gli minaccia una dittatura.

L'impressione che questo fatto ha prodotto in noi ci toglie la calma per fare, secondo il solito, l'esame della sessione. E che potremmo noi dire? Che ogni opposizione è sterile quando il governo è sicuro della maggioranza dei voti (Espectador).

AUSTRIA — 7 marzo. Ne la rivoluzione di luglio, ne la lotta della Polonia contro la Russia non produsse tanta agitazione nella Boemia come gli ultimi fatti di Parigi. La popolazione boema e deliberata mandare un indirizzo tosto all'imperatore per ottenere una Dieta straordinaria, in cui formulare dimande di riforme. Qui regna una miseria straordinaria.

— A Trieste corre voce che una flotta inglese di 14 legni debba ancorare a Luss, che Montecuccoli vada a Milano con pieni poteri, e che sieno imminenti grandi riforme per tutta la monarchia austriaca (G U).

GERMANIA, 8 marzo — Wurtemberg, Baden, Nassau, Hessen, Francoforte, Brunschwig, Anhalt, hanno libertà di stampa, la Sassonia non l'ha ancora, ma nondimeno si stampa senza censura e nel popolo regna grande agitazione (Allgemeine).

PRUSSIA 6 marzo A Berlino e nel resto della Prussia l'agitazione si fa maggiore. Ovunque si spargono fogli rivoluzionari che vengono dalla Germania meridionale, e che sono diretti specialmente alle classi manifatturiere. La milizia è consegnata alle caserme rigorosamente. La borsa è in crescente avvillimento. I loro mandati indirzi al Re dagli studenti e da altre classi, ma poco si può sperare dall'attitudine armata che assunse il governo.

POLONIA, 4 marzo — La rivoluzione di Francia ha scossa tutta la Polonia, e la propaganda vi lavora alacrimemente. Dalli Russia capitano continuamente nuove truppe, e si dice che ora verso i confini occidentali siavi un corpo d'armata di 60,000 uomini.

STATI SARDI — Da lettera di Ciambri 13 marzo riceviamo che vi fu alla notte un disordine con grande incremento di tutta la popolazione. Non si ebbero però a rimpiangere infortuni di sorta. Il giorno dopo la città era tranquilla. Un avviso pubblicato dai sindaci, ed altre opportune misure, e più di tutto il buon senso di tutta la popolazione restitirono le cose nell'ordine primitivo. Domani più ampi particolari (nostro carteggio).

FONDI PUBBLICI

PARIGI — Borsa del 10 marzo. Oggi l'apertura ha preso un aspetto assai favorevole, e gli affari sulla prima s'animarono, ma più tardi il 3 p. 0/0 — aperto a 54 cadde a 49 50 — chiuse poi a 50 50 — il 5 p. 0/0 prima quotato a 75 Salì sino ad 80, e chiuse a 77 — Stettero al tasso di ieri l'imprestato romano (74 lire) — il 5 p. 0/0 Belgo (75 lire) — e l'imprestato del Piemonte (800 lire) (Debate).

— Si legge nell'*Independance Belge* del 9 — La borsa d'Anversa fu aperta ieri — Ieri si aprì parimente quella di Brusselle. Il corso ne fu più alto che non si temesse sulle prime, tutto da luogo a sperare che si rialzera ancora.

INGHILTERRA — Borsa di Londra del 9 marzo (citta ore 3) — consolidati per cento 80 5/8 7/8 (Standard).

SPAGNA — Borsa di Madrid — 4 marzo 3 p. 0/0 a 2 1/2 per cento a 37 giorni — 5 p. 0/0 a 15 per cento (Espectador).

LORENZO VALERIO Direttore Gerente

COI TIPI DEI FRATELLI CARPARI
Tipografi Editori, via Doraglossa num 32